



# Vecchiaia

**A volte, chi veramente ti  
capisce non può  
neanche parlarti...**

Sì pensa comunemente che la vita sia come una scala a scendere: prima vi è la beata infanzia poi la bella gioventù e poi la maturità realizzatrice, la mezza età un po' grigia e infine, purtroppo la vecchiaia. In realtà ogni età, dalla prima all'ultima, può essere felice o infelice, ha il suo bello e il suo brutto. Non tutte le infanzia sono felici: molti bambini piangono veramente e non per capriccio. Molti giovani si sentono così infelici fino a desiderare di morire. Molti uomini maturi si sentono dei falliti nella vita e la mezza età può essere sentita come un malinconico viale di un irreversibile tramonto. E così anche la vecchiaia può avere molte facce. La vecchiaia può essere l'età della saggezza che si è acquisita con la lunga esperienza accumulata nei tanti anni e che si mette a disposizione degli altri ma un vecchio ancora puerile non si sopporta più. Può essere l'età dell'affettività e della disponibilità perché si ha più tempo per gli altri, per i carissimi nipoti e per tutto quelli che ne hanno bisogno ma è odioso il vecchio che non sopporta la giocosa attività del bambino e l'infaticabile affaccendarsi del giovane. La vecchiaia può anche l'età della soddisfazione: se si guarda alla propria vita passata si tirano le somme e si può dire a se stessi: ho fatto del mio meglio per essere un buon coniuge, un buon genitore, ho svolto al meglio la mia professione e ci sono riuscito anche se non sono stato perfetto ma la perfezione non di questo mondo. Può essere anche il momento in cui ci si rende conto di avere sprecato una vita che non si avrà più. Può essere anche il tempo della autorealizzazione in cui, liberi dal lavoro, ci può dedicare liberamente a quello che veramente interessa ma anche il momento della noia se in se non si ritrova più la spinta a fare cose che non siano ricompense materialmente. Come si narra di Augusto, quando poi verrà la fine, perché ogni cosa finisce: diremo come gli antichi attori. *Fabula acta est, plaudite.* La rappresentazione è finita, applaudite (se lo meritiamo).

*Gianni De Sio Cesari*